



Isabella Borghese

poco più di un anno dall'uscita di *Colui che gli dei vogliono distruggere*, Gianluca Morozzi, uno degli scrittori più attivi del panorama italiano, torna in libreria con *Cicatrici*.

Il libro inizia con una cruenta sequenza di omicidi all'interno di una famiglia in cui riesce a soprav-

vivere solo una figlia, Kate. Questo elemento colpisce e incuriosisce il lettore da subito, ma l'autore è già altrove, pronto ad introdurre i vari protagonisti della storia: Nemo Quegg, cresciuto dalla zia Rachèle perché orfano, coinquilino di Dario e Lissa, e Felice, una giovane tirocinante al Nuovo Ospedale, con la passione per il fado, Murakami, Cat Stevens e la *romvelle vague*. L'incontro tra Nemo e Felice avviene su un autobus in seguito a un incidente, e Nemo, che s'innamora della ragazza subito, non farà che seguirlo quotidianamente. L'atmosfera da thriller dell'inizio lascia così il posto alla storia d'amore tra i due protagonisti. Ma si tratta di un amore complicato (con Felice che svela le sue tendenze autolesioniste e Nemo che arriva a provocarsi delle ferite per capire la patologia della sua donna), che finisce per tingersi di rosso e nero per l'inquietudine che l'accompagna e la presenza di un terzo personaggio nonché per dettagliate descrizioni di sesso perverso.

La storia di questo incontro Nemo la racconta a una psicologa dopo aver ucciso un uomo davanti a una folla di persone. Sarà lei a dover sfilare la sua perizia psichiatrica. Ma qual è il legame tra gli omicidi in Irlanda, Kate e la storia di Nemo? L'apparenza è impossibile da immaginare perché sono storie narrate in luoghi e tempi diversi. Morozzi riuscirà a svelarci questo mistero attraverso l'idea della reincarnazione, della possibilità di vivere altre vite dopo la morte.

*Cicatrici* è un romanzo che non consente una lettura rilassata e tranquilla, ma si caratterizza per i continui colpi di scena e per lo stile, affilato e morboso che aveva già connotato *Blackout*. Stilos ha intervistato Gianluca Morozzi.

Com'è nato *Cicatrici* e perché la scelta di trattare un tema così controverso come quello della reincarnazione?

L'idea alla base della storia la stavo tenendo in un cassetto mentale da parecchio tempo. Mi mancava il personaggio chiave, finché d'improvviso mi sono ritrovato a convivere per un anno con un bizzarro individuo, un coinquilino assolutamente adatto a fare da modello per Nemo Quegg, un tifoografo dagli occhi celesti e i capelli da calciatore lungherese anni Trenta, uno che a un certo punto si è fatto ridurre il seno chirurgicamente. Con il personaggio e l'idea giusta, il romanzo è nato in

due mesi. La reincarnazione era un modo per razionalizzare (se così si può dire) il marchio di assoluta infelicità esistenziale che alcune persone hanno stampato addosso, l'incapacità di risollevarsi da certi stati di nulla totale in cui sprofondano.

Il rapporto tra Nemo e Felice appare malato, morboso, problematico: è davvero amore? Nemo si innamora, sì, certo, nello stesso modo in cui un quindicenne si innamora della prima ragazza con la quinta di reggisenone che si fa palpare un po'. È un bambino, in sostanza. Felice tutto l'amore che aveva in dotazione se l'è bruciato nel rapporto malato che l'ha segnata a vita: lei, Nemo, si limita a usarlo. Pur provando un minimo di affetto e simpatia per lui, dato che comunque questa ragazza non è un mostro.

Felice ricorda Elettra, la protagonista de *L'era del porco* (Guanda 2005): entrambe sono donne piuttosto cupe, problematiche. Tuttavia con Elettra si sorride anche, mentre con Felice, e forse più in generale, in *Cicatrici*, non si ride mai. Possiamo definire Felice come un'espansione di Elettra?

Ha presente Andrea Pazienza e i suoi personaggi? Elettra è Pentothal, Felice è Pompeo, che, come diceva lui stesso, ne è l'alter ego invecchiato. Elettra vive nella commedia, Felice nella tragedia.

Dopo *Colui che gli dei possono distruggere* cosa si aspetta o come pensa che venga accolto *Cicatrici* dal suo pubblico?

Penso che il romanzo verrà accolto bene da chi ha amato *Blackout*, ma anche da chi ha apprezzato il lato più surreale di *Colui che gli dei* (ovvero: metà di *Colui che gli dei*).

Che strada sceglierà nel futuro: ricalcare l'humour del penultimo romanzo o proseguire con questo filone thriller?

Proseguirò come Neil Young, cambiando stile di volta in volta, a seconda della storia che ho in mente e del modo di raccontarla più adatto. Quale sarà la sua prossima uscita?

Ho già consegnato a Guanda il nuovo romanzo, *Stasotte miolo*, un altro "progressive noir" (espressione con cui è stato definito *Cicatrici*) un po' più divertente e rock. Poi ho un libro a quattro mani, un libro di racconti, un libro per i settant'anni di Bob Dylan. Il da fare non mi manca. □